

# GRIGORY SOKOLOV

**TORINO**  
**UNIONE MUSICALE**

26 MAGGIO 2010

## PROGRAMMA

**J.S. BACH**  
Partita n. 2 in do minore

**J. BRAHMS**  
Fantasie op. 116

\*\*\*

**R. SCHUMANN**  
Sonata in fa minore op. 14

## È Sokolov il numero 1 dei pianisti

di PAOLO GALLARATI



Ogni concerto di Grigorij Sokolov, invitato nuovamente al Lingotto dall'Unione musicale di Torino, è motivo di stupore. Non so chi oggi suoni il pianoforte in modo più rigoroso e insieme fantasioso e intenso. Sokolov è un tipico prodotto della grande scuola pianistica russa: ha il virtuosismo che doveva essere di Rachmaninov, il suono percussivo di Prokof'ev; per la potenza degli effetti ricorda Berman, per il respiro del fraseggio la plasticità di

Richter, ma la fantasia timbrica, la perfezione tecnica e la gamma di sfumature non hanno forse paragoni, se non in Benedetti Michelangeli. Il risultato è trascinate per la compenetrazione di coscienza storica, estro personale, modernità del gusto, controllo del gesto e continui raptus emozionali.

Lo si è constatato anche nel programma, molto austero: la Partita n.2 di Bach, le Fantasie op.116 di Brahms e l'ingrata Terza sonata op.14 di Schumann. C'è oggi un pianista rinomato e molto richiesto che alterna, nello stesso concerto, due pianoforti per disporre del suono più adatto a seconda delle musiche che esegue. Sokolov non ne ha bisogno. Con lui sembra che non due, ma tre o quattro pianoforti diversi si alternino sul palcoscenico. Sotto le sue dita si sente di tutto: passaggi delicatissimi e altri che scuotono il pianoforte con il rombo delle ottave; la cantabilità più affettuosa e ritmi alacri e spiritosi; suoni di campane e di organo. Culmine della serata, le Fantasie di Brahms e, tra queste, i quattro umbratili Intermezzi. Gli applausi sono stati interminabili e, tra i cinque bis, Sokolov ha suonato in modo impareggiabile alcuni preludi di Chopin.

**Torino, Lingotto**

\*\*\*\*\*